

a cura di ENZO BILARDELLO

non si decantava per il solo fatto di averla eletta, il pittore alzò bandiera bianca. Eppure non manca di bei quadri e in una rassegna generale della «Scuola Romana» certe sue cose troverebbero dignitosa collocazione.

Accademia di S. Luca,
piazza dell'Accademia di S.
Luca 77).

La fotografia e Weimar

Il periodo di Weimar fu socialmente e politicamente caotico, vivacemente sperimentale sul piano artistico, anche se gli eroici furori espressionisti tendevano a stemperarsi. Ci fu un genere, la fotografia, nel quale il rigore formale e la ricerca furono disciplinati e immuni dalle oscillazioni teoretiche che tormentavano le altre forme di ricerca. Si guardino le foto di August Sander, il fotografo forse più famoso dell'epoca: che distacco, che glaciale perfezione, priva del minimo sussulto emotivo. Sander è come un entomologo che avvi-



Archivio Corsera

Janni: «Ragazzo nello studio» (1936)

cina la sua lente a tutta l'umanità fornendoci delle relazioni di precisione inoppugnabile. In genere, persone, oggetti e natura sono visti con la stessa lente impersonale, che fa di queste foto un modello di purismo, e così troviamo che il nudo di Stone è obiettivo e analitico come l'albero a camme di Renger-Patzsch. Solo con gli esperimenti di simultaneità di Moholy-Nagy sentiamo uno spirito di ricerca più acuto, mentre certe foto, penso a Hausmann, ancora a Renger-Patzsch, in qualche modo anticipano l'iperrealismo.

(Centro culturale La Nuova Pesa, via del Corso 530).

Cappelli - Zampa

Due pittori messi a confronto. Paola Zampa esprime una sorta di passione fredda, con linee spezzate che si compenetrano, cozzano, assumono apparenze esplosive. Vien fatto di pensare a espressioni del futurismo inglese, a Bomberg, a Nevinson; anche ovviamente a Depero, nel quale però la componente del giuoco è più esplicita e continua. La Zampa riprende una certa problematica degli anni '20, c'è pure qualche accenno a de Chirico, e ricrea con una tensione rinnovata lo spirito battagliero e panoramico del secondo futurismo. Diversa la posizione di Luigi Cappelli: ironico, domestico, allusivo. C'è un quid di Klee decisamente inzuppato nella salsa di Carrà; ne vien fuori una pittura quieta, riposante, ingenua ma con una tirata di redini ogni volta che il pittore sospetta la naïveté.

(Galleria AAM, via del Vantaggio 12).